



PAI

Piano Annuale Inclusività a.s. 2025/2028

ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI



Il PAI non è un documento burocratico ma uno strumento di auto riflessione nell'ottica del raggiungimento del successo formativo degli alunni e del benessere psicologico nei contesti scolastici. Rappresenta il coronamento del lavoro svolto in ciascun anno scolastico e costituisce il fondamento per l'avvio del lavoro dell'anno successivo.

Una Scuola inclusiva è una scuola che sa rispondere alle difficoltà degli alunni e sa eliminare le barriere all'apprendimento e alla partecipazione di ognuno.

La Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 riporta *“L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse. Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente. Quest'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali (in altri paesi europei: Special Educational Needs). Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.”*

Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali rispetto ai quali è necessario offrire adeguata e personalizzata risposta. La scuola è chiamata a leggere e a rispondere in modo adeguato ed articolato ad una pluralità di alunni che manifestano Bisogni Educativi Speciali con difficoltà di apprendimento stabili o transitorie.

In tale ottica *l'attenzione* sarà favorita dalla capacità di tutti i docenti di osservare e cogliere i segnali di disagio, ma anche dalla consapevolezza delle famiglie di trovare nella scuola un alleato competente.

L'obiettivo del nostro **Piano di Inclusione** è quello di superare una lettura dei bisogni fatta soltanto attraverso le certificazioni sanitarie di situazioni di disabilità e di ripensare alcuni aspetti del sistema formativo.

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

L'area dei BES comprende tre grandi sotto-categorie: della disabilità, dei disturbi evolutivi specifici e dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale.

1. L'area della "disabilità" è certificata ai sensi della legge 104/92, con il conseguente diritto alle misure previste dalla stessa legge quadro e, tra queste, all'insegnante per il sostegno (BES1).
2. L'area dei "disturbi evolutivi specifici", oltre ai Disturbi Specifici dell'Apprendimento (BES2) [\[a\]](#), comprende i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria ed infine il disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (BES3) [\[b\]](#).
3. La terza area presenta difficoltà derivanti dalla "non conoscenza della cultura e della lingua italiana" per appartenenza a culture diverse o dallo svantaggio socio-economico-culturale (BES4).

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il **27 Dicembre 2012** è stata firmata la **Direttiva Ministeriale** "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" che estende il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità scolastica all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES).

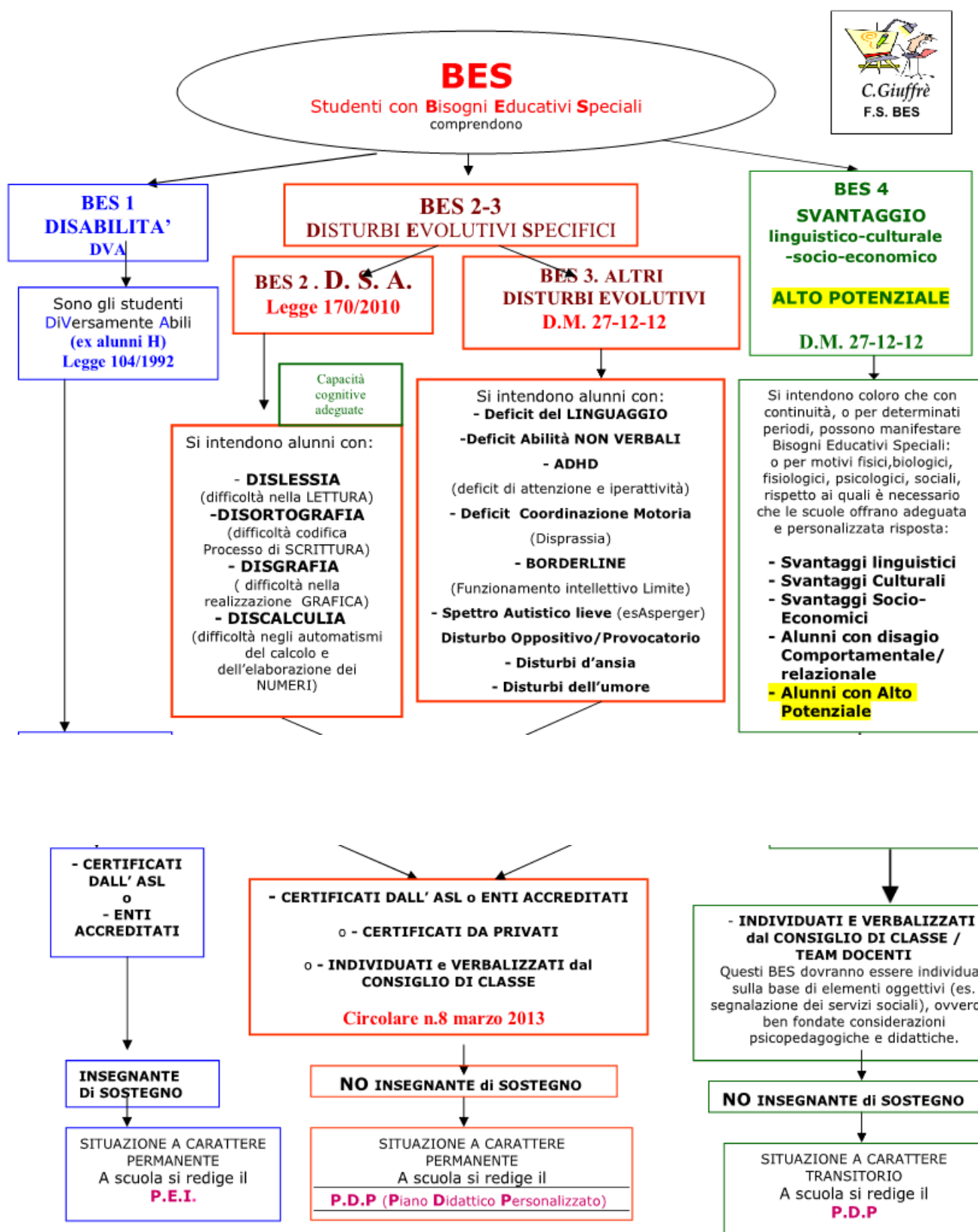
Nella **Circolare Ministeriale n°8 del 6 marzo 2013** si precisa che l'individuazione dei BES e la successiva attivazione dei percorsi personalizzati sarà deliberata da tutti i componenti del team docenti – dando luogo al PDP, firmato dal Dirigente scolastico, dai docenti e condiviso dalla famiglia. I docenti potranno avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della **Legge 170/2010 (DM 5669/2011)**, meglio descritte nelle **Linee guida**.

[\[a\]](#) In data 8-10-2010 la Commissione del Senato, ha approvato le ["Nuove norme in materia di Disturbi Specifici di Apprendimento \(DSA\) in ambito scolastico"](#). I disturbi specifici di apprendimento sono fragilità di natura neurobiologica. Tra questi si possono distinguere:

- la **dislessia** evolutiva che è un disturbo di correttezza e velocità dell'abilità di lettura;
- la **disortografia** che è la difficoltà a rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto distinta dalla **disgrafia**, che è la difficoltà a produrre una grafia decifrabile;
- la **discalculia**, che è il deficit del sistema di elaborazione dei numeri e/o del calcolo.

[\[b\]](#) [Note MIUR "Piano Didattico Personalizzato per gli alunni con Sindrome da Deficit di Attenzione e Iperattività"](#).

L'ADHD si può riscontrare anche spesso associato ad un DSA o ad altre problematiche, ha una causa neurobiologica e genera difficoltà di pianificazione, di apprendimento e di socializzazione con i coetanei. L'ADHD può presentarsi in comorbidità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio; disturbo della condotta in adolescenza; disturbi specifici dell'apprendimento; disturbi d'ansia; disturbi dell'umore, etc. In alcuni casi il quadro clinico particolarmente grave richiede l'assegnazione dell'insegnante di sostegno, come previsto dalla legge 104/92. Moltissimi ragazzi con ADHD che, in ragione della minor gravità del disturbo, non ottengono la certificazione di situazione di disabilità, hanno pari diritto a veder tutelato il loro successo formativo. Vi è, quindi, la necessità di estendere a tali alunni il PDP e le misure previste dalla Legge 170 per alunni DSA.



PIANO DI INTERVENTO

Il presente Piano costituisce un concreto impegno programmatico per l'inclusione ed uno strumento di lavoro, pertanto sarà soggetto a modifiche ed integrazioni periodiche.

Questo documento è parte integrante del PTOF e si propone di:

- definire pratiche comuni all'interno dell'Istituto;
- garantire il diritto all'istruzione, favorire il successo scolastico attraverso l'elaborazione del PDP o del PEI;
- monitorare l'efficacia degli interventi;
- adottare forme di corretta formazione degli insegnanti.

Verranno delineate prassi condivise di carattere:

– *amministrativo e burocratico*: acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale;

– *comunicativo e relazionale*: prima conoscenza dell'alunno e sua accoglienza all'interno della nuova scuola con incontri ed attività programmati (incontri con le famiglie, con l'equipe neuropsicologica...);

– *educativo – didattico*: predisposizione del PEI e PDP.

RISORSE

Il Gruppo di Lavoro per l'inclusione (GLI) svolgerà le seguenti funzioni:

- rilevazione dei BES (individuati dai Consigli di Classe utilizzando la **scheda rilevazione BES allegata**);
- confronto sui casi, consulenze e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione dei casi;
- monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività, riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico;
- promozione di iniziative di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti territoriali (Comune, ASL, Cooperative, Enti di formazione);
- condivisione della responsabilità educativa con la famiglia.

SCHEDA DI RILEVAZIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES)

Classe _____ sezione _____

n° totale alunni ____ di cui

BES 1: alunni con situazione di disabilità n. _____

BES 2: alunni con DSA n. _____

BES 3: alunni con Altri Disturbi Certificati n. ____

BES 4: NON Certificati individuati dal CdC n. _____

(svantaggi linguistici, culturali, socio-economici, Alto Potenziale)

Descrizione dei casi di bisogno educativo speciale per cui vengono richiesti strumenti di flessibilità da impiegare nell'azione educativo-didattica:

Alunno/a	Tipo di BES	Modalità di intervento

Tipi di BES (Vedi mappa BES Prof.ssa Giuffrè) • BES 1. Situazione di disabilità DVA (ex alunni H) legge 104/1992 • BES 2. DSA Disturbi evolutivi specifici legge 170/2010 (dislessia, disortografia, disgrafia, discalculia) • BES 3. Altri Disturbi DM. 27/12/2012 (deficit del linguaggio, ADHD, deficit coordinazione motoria, borderline, spettro autistico lieve, disturbo oppositivo/provocatorio, disturbo d'ansia, disturbi dell'umore) • BES 4. Svantaggio socio-economico, linguistico, culturale, economico Specificare se certificati o individuati dal C.d.C.	Modalità di intervento • PEI (piano educativo individualizzato) • PDP (piano didattico personalizzato)
---	---

STRUMENTI E METODOLOGIA

La scuola adotta modelli condivisi di PEI e PDP che sono compilati dai docenti del Team/Consiglio di classe.

Il piano didattico personalizzato, quando non esiste diagnosi, è proposto dal Consiglio di classe o dal Team docenti, in base a precise motivazioni di natura pedagogica e didattica

Le strategie metodologiche risultano fondamentali per i ragazzi con difficoltà di apprendimento di vario tipo.

La scuola costruisce percorsi di attività individuali, in piccolo gruppo, classi aperte.

L'elaborazione di un piano didattico personalizzato consente di perseguire alcuni importanti obiettivi:

- facilita l'apprendimento disciplinare/multidisciplinare attraverso l'utilizzo di:
 - strumenti integrativi: mappe, testi semplificati, riduzione personalizzata dei contenuti, riassunti, strumenti multimediali, software specifici ...;
 - strumenti dispensativi: tempi più lunghi per le verifiche, riduzione dei compiti a casa, riduzione del numero degli items nelle singole prove...
- facilita l'apprendimento sociale attraverso percorsi finalizzati a:
 - migliorare l'immagine di sé, l'autostima e gli obiettivi per il proprio futuro;
 - concordare regole, semplificarle, individuare mediatori e indicatori per facilitarne il rispetto (manifesti, cartelli, segnali, ...);
 - realizzare l'inclusione nel gruppo classe.
- facilita la partecipazione alle attività attraverso:
 - la facilitazione e l'accompagnamento da parte del docente di sostegno;
 - l'adattamento delle attività allo studente;
 - il rispetto delle capacità di memorizzazione (limitando le verifiche ad archi temporali concordati).

VALUTAZIONE

La valutazione nella Scuola Primaria e Secondaria di primo grado si esprime in livelli di apprendimento o in decimi, ma l'attribuzione del livello o del voto (valutazione quantitativa) è sempre accompagnata dalla motivazione (valutazione qualitativa).

I criteri utilizzati per la valutazione sono resi noti agli alunni e alle famiglie all'inizio dell'anno scolastico.

La valutazione dell'alunno con situazione di disabilità si effettua in rapporto agli obiettivi stabiliti dal piano educativo individualizzato.

La valutazione dell'alunno con Dsa e degli alunni con BES tiene conto delle indicazioni fornite nella diagnosi e nella relazione clinica e si svolge nelle modalità riportate nel piano didattico personalizzato.

La scuola valuta in base ad alcuni criteri:

- progresso (utilizzando il riferimento a situazioni di partenza dell'alunno);
- impegno (rispetto alle proprie potenzialità);
- padronanza (utilizzando il riferimento a un obiettivo definito nel PEI o nel PDP).

I tre criteri sono in equilibrio tra di loro.

PROTOCOLLO ACCOGLIENZA ALUNNI CON SITUAZIONE DI DISABILITA'

PREMESSA

Accogliere gli alunni con situazione di disabilità significa fare in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, assieme agli altri alunni, alla pari degli altri alunni, senza discriminazione alcuna. L'accoglienza deve essere intesa come riconoscimento del valore della persona con situazione di disabilità che, come tutti gli altri, va accolta per le sue possibilità e per i potenziali valori umani di cui è portatrice.

In tale prospettiva è necessario non solo un impegno di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni con disabilità ma anche, e soprattutto, un impegno di promozione della loro formazione attraverso la realizzazione di un'organizzazione educativa e didattica personalizzata, sia negli obiettivi, sia nei percorsi formativi.

L'integrazione degli alunni con situazione di disabilità può essere realizzata solo in una scuola che si fa a misura di tutti gli alunni, perché tutti sono diversi. La diversità è caratteristica peculiare dell'uomo.

FINALITÀ

Il nostro Istituto si pone come finalità prioritaria quella di un'integrazione globale attraverso la sperimentazione di percorsi formativi in grado di assicurare continuità nel passaggio tra i vari ordini di scuola e in quello indispensabile tra il mondo della scuola e quello sociale inteso nel senso più ampio e pertanto mirato anche all'inserimento lavorativo.

La nostra scuola pone tra le sue priorità:

- finalizzare tutta l'attività educativa, formativa e riabilitativa ad un "progetto di vita" che tenga conto del ruolo attivo che l'individuo dovrà svolgere all'interno della società;
- rendere le famiglie più consapevoli e quindi orientarle verso progetti realistici sul futuro dei propri figli;
- offrire agli alunni con situazione di disabilità la possibilità di acquisire maggiore consapevolezza delle proprie potenzialità;
- favorire l'accoglienza e l'integrazione degli alunni con situazione di disabilità attraverso percorsi comuni o individualizzati che facciano coesistere socializzazione ed apprendimento;
- elaborare tre aspetti determinanti del processo di formazione: accoglienza, integrazione, orientamento;
- condividere linee comuni pedagogiche e di condotta tra insegnanti di sostegno e curricolari nella gestione della classe.

Il "protocollo di accoglienza" delinea prassi condivise di carattere:

- amministrative e burocratiche (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale);
- educative-didattiche e relazionali (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola);
- sociali (eventuali rapporti e collaborazione tra scuola e territorio per la "costruzione del progetto di vita").

L'adozione del "Protocollo di accoglienza" consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative contenute nella Legge Quadro n°104/92 e successivi decreti applicativi. In attuazione della Direttiva Ministeriale 27/12/2012 "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" (BES), la "politica per l'inclusione" si estende a tutti i BES. Il GLI (in sostituzione del GLIST) sarà preposto a rilevare, monitorare e valutare il livello di "inclusività" della scuola. Il Protocollo, essendo uno strumento di lavoro, sarà integrato e rivisto, sulla base delle esperienze realizzate.

PROCEDURE E STRATEGIE CONDIVISE

Per raggiungere le finalità proposte, il progetto sarà strutturato in diversi percorsi:

- Saranno curati i rapporti con le diverse istituzioni locali (ASL, Comune, Enti Locali) sia per la realizzazione di eventuali Progetti integrati, sia per la stesura congiunta del P.E.I., sia per particolari situazioni problematiche che eventualmente si potranno creare.
- In ogni situazione si cercherà il più possibile di "agganciare" il lavoro dell'alunno a quello del gruppo classe e, accanto alle attività individualizzate, saranno privilegiate attività a piccoli gruppi.
- Incontri di continuità con la Scuola Primaria con particolare attenzione alla realizzazione di attività idonee agli alunni con situazione di disabilità.
- Gli insegnanti di sostegno si riuniranno per confrontare ed elaborare strategie d'intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi Piani Educativi Personalizzati.

La tabella seguente riporta le azioni ritenute indispensabili per una buona accoglienza ed integrazione, i soggetti coinvolti nella loro attuazione e la scansione temporale.

TEMPI	ATTIVITA'	SOGGETTI COINVOLTI
Gennaio / Febbraio	Domanda di iscrizione dell'alunno; consegna della documentazione attestante l'individuazione ai sensi della legge 104; richiesta di eventuali necessità particolari dell'alunno	Famiglia, segreteria, dirigente, vicario e referenti
Marzo / Giugno	Organizzazione per l'anno scolastico successivo: pianificazione degli spazi, tempi, procedure e accorgimenti utili per l'inserimento dell'alunno; coinvolgimento della commissione per la continuità; incontri con la famiglia e specialisti; acquisizione delle informazioni relative al	Famiglia, dirigente, referenti, team di specialisti, docenti della classe di provenienza

	curriculum dell'alunno (aspetti relazionali, percorso educativo/didattico, autonomia, stile cognitivo).	
Settembre (prima dell'inizio delle lezioni e nelle prime settimane)	Presentazione dell'alunno ai referenti da parte della famiglia e del team degli specialisti; lettura e condivisione del fascicolo dell'alunno; attuazione del progetto di accoglienza (tempi, spazi e attività per le prime settimane)	Famiglia, dirigente, referenti, team di specialisti, team docente, personale ATA
Ottobre / Novembre	Stesura del PEI relativo a: capacità relazionali con adulti e coetanei, valutazione di prerequisiti e livelli di partenza, autonomia personale, sociale e scolastica; capacità comunicativa	Famiglia, dirigente, referenti, team di specialisti, team docente,

SINTESI delle SITUAZIONI

1. Disabilità certificate (Legge 104/92)	Numero di PEI
• Scuola dell'Infanzia	/
• Scuola Primaria	43
• Scuola Secondaria di I Grado	25
totale	68
2. a Disturbi evolutivi Specifici - DSA	
• Scuola dell'Infanzia	/
• Scuola Primaria	14
• Scuola Secondaria di I Grado	54
totale	68
2. b Bisogni Educativi Speciali (tranne DSA)	
• Scuola dell'Infanzia	/
• Scuola Primaria	36
• Scuola Secondaria di I Grado	60
totale	96
Numero PEI - in presenza di relazione sanitaria	68
Numero PDP per alunni con DSA	68
Numero PDP altri alunni (alunni NAI – BES senza diagnosi...)	96

SINTESI delle RISORSE

RISORSE DI PERSONALE INTERNO ALLASCUOLA	ATTRAVERSO	SI'	NO
Docenti curricolari	Partecipazione al GLI	X (alcuni)	
	Rapporti con le famiglie	X	
	Tutoraggio alunni	X	
	Progetti didattico educativi inclusivi	X	
	altro (incontri con gli esperti, progettazione educativa didattica condivisa...)	X	
Docenti di sostegno	Attività individualizzate	X	
	Attività in piccolo gruppo	X	
	Compresenze per attività	X	
	Attività laboratoriali	X	
	altro (incontri con gli esperti e le famiglie, progettazione educativa e didattica...)	X	
Personale ATA	Assistenza agli alunni con situazione di disabilità	X	
	Collaborazione con i docenti/progetti di inclusione		X
	altro (vigilanza, protocollo farmaci...)	X	
Funzioni strumentali / Docenti referenti	Integrazione e Inclusione	X	
	Intercultura	X	

RISORSE ENTI LOCALI /TERRITORIO (operanti nella scuola)	ATTRAVERSO	SI'	NO
OSS	Attività individualizzate	X	
	Attività in piccolo gruppo		X
	Compresenze per attività		X
	Attività laboratoriali		X
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate	-	-

	Attività in piccolo gruppo	-	-
	Compresenze per attività	-	-
	Attività laboratoriali	-	-

RISORSE ENTI LOCALI /TERRITORIO (operanti all'esterno della scuola)	ATTRAVERSO	SI'	NO
Associazioni	Protocolli	X	
	Patto di corresponsabilità		X
	Accordi di programma		X
	Consulenza/collaborazioni con la scuola	X	
Società sportive	Protocolli		X
	Patto di corresponsabilità		X
	Accordi di programma		X
	Consulenza/collaborazioni con la scuola	X	
Specialisti privati	Protocolli		X
	Patto di corresponsabilità		X
	Accordi di programma		X
	Consulenza/collaborazioni con la scuola	X	
Altro (Ente locale)	Supporto per trasporto scolastico alunni con H	X	

COLLABORAZIONI INTER-ISTITUZIONALI	ATTRAVERSO	SI'	NO
Rete di scuole	Progetti	X	
	Laboratori		X
	Condivisione fondi, materiali/strumenti	X	
CTI	Progetti	X	
	Laboratori		X
	Condivisione fondi, materiali/strumenti	X	
Altro: Comune	Progetti	X	
	Laboratori		X
	Condivisione fondi, materiali/strumenti	X	

PUNTI di FORZA e CRITICITA'

Sintesi dei punti di forza e di criticità (*)	0	1	2	3	4
1. Aspetti organizzativi coinvolti nel cambiamento inclusivo			X		
2. Percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			X		
3. Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive			X		
4. Organizzazione dei diversi tipi d'intervento per l'inclusione presenti all'interno della scuola			X		
5. Organizzazione dei diversi tipi di intervento esterni alla scuola			X		
6. Ruolo delle famiglie nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano la condivisione/accettazione/collaborazione delle/nelle attività educative			X		
7. Finalizzazione delle programmazioni didattiche all'inclusione			X		
8. Finalizzazione delle programmazioni educative all'inclusione				X	
9. Valorizzazione delle risorse esistenti				X	
10. Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				X	
11. Attenzione dedicata all'accoglienza				X	
12. Continuità tra i diversi ordini di scuola				X	
13. Orientamento per la scuola secondaria di secondo grado				X	

(*) 0: per niente; 1: poco; 2: abbastanza; 3: molto; 4: moltissimo

OBIETTIVI di INCREMENTO

Aspetti decisionali e organizzativi coinvolti nel cambiamento inclusivo	- Procedure di ricezione e gestione della documentazione e della rilevazione dei Bes - Rafforzamento delle reti interistituzionali
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti	- Condivisione delle buone pratiche nel percorso di autoformazione - Formazione
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive	- Valutazione strettamente correlata agli obiettivi individuati in PEI e PDP
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola	- Incontri di coordinamento tra funzione strumentale, insegnanti di sostegno coinvolti, operatori e coordinatori o team - Flessibilità e trasversalità nell'organizzazione del sostegno all'interno della classe - Utilizzo dell'organico potenziato
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti	- Collaborazione con Operatori per l'assistenza - Incontri con Assistenti sociali - Incontri con esperti
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative	- Valorizzazione del ruolo delle famiglie nella progettazione - Collaborazione con Enti e Associazioni e Territorio: Comune, Servizi Sanitari del Territorio Associazioni...
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi	- Metodologie didattiche - Corsi di L1 L2 - Mediazione linguistica - Cestim - volontari
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione	- Ricognizione delle competenze dei docenti interni (in particolare dei docenti di organico potenziato) e valorizzazione delle stesse nella progettazione di momenti formativi
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo	- Progetto continuità tra i vari ordini di scuola: cura e attenzione per le situazioni critiche - Progetto di vita